

VIAGGI E MIRAGGI

Milano, Italia (e arriverederci Roma)

Milano pigliatutto. Nel volume di *Viaggio in Italia* realizzato dalla rivista *il Mulino*, che attraversa il Bel Paese con ritratti e descrizioni, Milano è la città più citata, quella con cui tutte si misurano, e che è diventata la misura stessa dell'Italia. Roma c'è, ma resta al palo e sembra quasi soffrirne: la città dalla lunga storia, come scrivono Fabrizio Barca, Liliana Grasso e Flavia Terribile. Lo ripete anche l'economista Gianfranco Viesti nella sua introduzione intitolata *Un Paese plurale, difficile e bellissimo*: Milano è l'unica città internazionale in questo momento e il confronto lo si fa con lei. Nolenti o volenti. Gabriele Pasqui, urbanista del Politecnico, spiega nel suo centone che con l'espressione "Milano" noi oggi nominiamo cose molto diverse.

Non c'è una sola Milano, ma tante: la città-mondo e la città-periferie, la città dell'Expo e quella dei *coworking*, la città dei *city users* e quella dei migranti. Milano è una città accogliente per gli stranieri da tempi memorabili. Senza risalire al periodo in cui fu capitale dell'Impero Romano d'Occidente, tra il 286 e il 402, crogiuolo di popolazioni di differenti origini e provenienze, basta tornare ai primi decenni del secolo scorso. Lo testimonia una targa apposta su un muro in viale Pasubio proprio di fronte e dove ora sorge il nuovo palazzo della Fondazione Feltrinelli opera degli architetti Herzog e de Meuron. Si trova all'altezza del civico 10 e corrisponde al ristorante "Antica Trattoria della Pesa". Lì vicino c'era la pesa daziaria all'ingresso in città da Porta Volta. Vi ha abitato un allora sconosciuto emigrante vietnamita, Ho Chi Minh. Posta dal governo di quel paese, non precisa cosa facesse in quel palazzo il futuro leader "durante le sue missioni internazionali negli anni Trenta". Viveva al piano sopra il ristorante e lavorava al piano terra presso la signora Calatti proprietaria della trattoria. Non è chiaro neppure se fosse cameriere o invece cuoco. Resta il fatto che Milano era già una città accogliente, in particolare con gli immigrati dall'Oriente.

Non lontano da lì, in via Canonica, negli anni Venti del Novecento si era installata una comunità cinese che lavorava la seta e commerciava con Como. Non è forse un caso che in *Viaggio in Italia*, nel doppio ritratto dedicato alla "capitale morale", figura, scritta da Alberto Saibene, quello di un suo



Peso: 90%

quartiere, o meglio, di una unica via: via Paolo Sarpi. L'Italia contiene oramai innumerevoli Chinatown, senza contare la presenza di un'impreditoria cinese molto forte a Prato (l'ottanta per cento delle attività è cinese). Tuttavia via Sarpi ne è un po' il simbolo. Perché? Per due ragioni che Saibene spiega: nel 2007 ci fu una rivolta dei commercianti cinesi contro le limitazioni delle attività di carico e scarico delle merci ritenute vessatorie. Poi perché nel 2011 la via iniziò a essere pedonale. Quel giorno di aprile del 2007 ero lì, per strada, e ho visto l'accendersi della rivolta scoppiata da un fatto fortuito: la multa inflitta a una cittadina cinese da una pattuglia di vigili urbani, l'auto della polizia municipale rovesciata, le bandiere rosse dei giovani cinesi, la folla rumoreggiante. Nessuna rivoluzione comunista, solo la rivendicazione di uno spazio che la comunità commerciale gestiva senza regole e regolamenti. Dopo poco ci fu la marcia dei cittadini italiani del quartiere, che sono la maggioranza dei residenti, che chiedevano la limitazione del commercio all'ingrosso e il flusso continuo di camion, camioncini, autovetture e carrelli in tutte le ore del giorno. La giunta di Letizia Moratti rispose con la chiusura al traffico della strada. Risultato temuto da tutti i commercianti, compresi i pochi negozi italiani sopravvissuti al dilagare delle mercanzie del Celeste Impero.

Oggi da strada dell'abbigliamento a basso costo e scarsa qualità, grazie al passeggio pedonale, è diventata la via dello *street food*. Non solo ristoranti e bar, molti dei quali gestiti da cinesi, ma anche pasticcerie, gelaterie con cucina, venditori di ravioli, bevande e persino sale da tè in stile modernista. Popolazione giovanissima quella che passeggia avanti e indietro, che si mescola ai pensionati, agli adulti e ai bambini, in un *melting pot* che accosta curiosi a golosi, esperti di moda a nullafacenti, tatuati a signore bene. Non è tutto rosa e fiori, ma intanto l'anima commerciale di Mediolanum, la sua vocazione a essere una città-porta, città-scambiatrice, il pragmatismo pluralista che la connota, trionfa ancora una volta, così che il prossimo Presidente di Regione sia Attilio Fontana o Giorgio Gori, qui come altrove, poco importa. Fare affari è ciò che conta, fosse anche sotto l'egida della bandiera rossa della Cina comunista. Invece delle stelle o della falce e martello, su quello stendardo oggi bisognerebbe raffigurare uno smartphone e un raviolo. ☒

Il Mulino riprende la storica tradizione di "Viaggio in Italia" e qual è il nuovo simbolo dell'unità? Una Chinatown. Che poteva nascere soltanto quassù

Testo di Marco Belpoliti

Prima e dopo

Nelle due immagini, via Paolo Sarpi a Milano a quasi trent'anni di distanza. La prima fotografia è stata scattata all'inizio degli anni Novanta, la seconda nel 2017



Il libro

Viaggio in Italia (Il Mulino, 15 euro, 264 pagine) è un progetto della rivista

il Mulino: sessanta articoli, ognuno per raccontare un luogo d'Italia da Nord a Sud. Pubblicati nel corso del 2017 sul sito della rivista, ora sono stati rielaborati e raccolti nel volume



Peso: 90%

Altri sguardi sul Bel Paese



Michel de Montaigne

Journal du voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne

È il diario scritto dal filosofo francese dal 1580 durante il viaggio in Francia, Svizzera, Germania e Italia. Arrivato in Toscana per le cure termali, finisce per visitare anche Venezia, Ferrara, Roma, Empoli e Macerata. E resta deluso da Firenze



Johann Wolfgang von Goethe

Publicato in due volumi, e scritto tra il 1813 e 1817, *Viaggio in Italia* dello scrittore

tedesco parte da Trento, dove arriva l'11 settembre del 1786. A Venezia vede per la prima volta il mare. Napoli è un paradiso dove "ognuno vive in una specie di ebbrezza e di oblio di sé stesso". In Sicilia "trova la chiave di tutto"



Stendhal

Roma, Napoli e Firenze

È un diario di viaggio pubblicato nel 1817. Prima tappa è il Teatro

alla Scala di Milano. Poi, Bologna, Firenze, Napoli e Roma, di cui scrive: "Regna per le strade di Roma un tanfo di cavoli marci" e "Attraverso le belle finestre dei palazzi del Corso si scorge la povertà degli interni"



Guido Piovene

L'Italia tra ricostruzione e boom economico. È quella descritta dal giornalista e scrittore

vicentino in *Viaggio in Italia*. Pubblicato nel '57, il libro è frutto della trasmissione radiofonica che l'autore tenne tra il '53 e il '56. Da Bolzano alla Sicilia, un itinerario alla scoperta minuziosa di città, borghi, piazze e caratteri del Paese



Mario Soldati

Publicato in tre volumi dal 1969, *Vino al vino* racconta i tre viaggi dello scrittore alla ricerca

dei "vini genuini". Che diventano un pretesto per raccontare paesaggi, territori e uomini. Perché il fascino del vino sta "nella sua vitalità irrazionale e sempre mutevole, non troppo diversa da quella di un organismo umano"



Peso: 90%